

Don Giordano Goccini

L'odore delle pecore.

I giovani e il prete

Spunti di riflessione

Che rapporto hanno i giovani con il sacerdote? Come sono i preti che hanno incontrato? Che figure ne emergono? E quali aspettative avrebbero su di loro? Sono solo alcune delle domande a cui possiamo tentare di dare una risposta ascoltando i giovani intervistati.

Anzitutto prevale una percezione di *benevola indifferenza* nei confronti dei preti. Benché non manchino nei racconti dei giovani figure di sacerdoti positive e generose, la loro influenza sulla crescita di fede è affermata di rado e piuttosto blanda. Più

frequente, purtroppo, è invece l'attribuzione a qualche figura religiosa di atteggiamenti che hanno portato al distacco dalla Chiesa.

Ne emerge un criterio semplice e sferzante con cui vengono giudicati gli "uomini di Dio": il prete che allontana e quello che avvicina, quello rigido, che giudica in nome della legge divina, contro quello aperto, che accoglie in nome della misericordia.

Naturalmente, nella Chiesa di Papa Francesco, ci si aspetta di incontrare questa seconda specie – pastori con l'odore delle pecore – ma la prudenza e l'indifferenza sembrano prevalere

nei giovani. I quali non sembrano cercare un prete; semmai gradirebbero che lui cercasse loro.

La vita del prete è vista dentro un alone di mistero, che spesso si tinge di sfumature cupe. Spaventa la sua solitudine, dovuta soprattutto al celibato, la poca cura di sé, la mancanza di una famiglia propria. Anche per questo la prospettiva di fare il prete – affascinante dal punto di vista del dono di sé e della vocazione totalizzante – non cattura molte adesioni. I più lo vorrebbero sposato, o perlomeno libero di crearsi una famiglia, mentre pochi (per lo

più ragazze) vorrebbero la concessione del sacerdozio anche alle donne.

Sullo sfondo delle interviste si sente il rumore mediatico dei casi di pedofilia, che viene evocato spesso, benché riguardi sempre figure lontane.

Ai preti che conoscono i giovani contestano assai di più l'uso troppo disinvolto dei soldi e l'esibizione dei beni di lusso, la chiusura nelle prerogative della carica istituzionale e la cristallizzazione delle asperità nel carattere.

Ai preti giovani è inoltre attribuita un'anacronistica rigidità di ruolo e un morboso attaccamento ai segni di distinzione sacrale: dall'abito talare alle liturgie ampollose.

Molti giovani manifestano il desiderio di compagni di viaggio – adulti e affidabili – capaci di accogliere le fragilità, testimoniare il vangelo, consigliare nelle scelte della vita e perdonare le debolezze. Rifiutano i preti burocrati, immagine di una Chiesa rigida e istituzionale da cui hanno già preso le distanze. L'età avanzata di molti preti – che tanto preoccupa vescovi e comunità – sembra cadere in secondo piano di fronte all'insistente richiesta di prossimità: che i pastori abbiano "l'odore delle pecore".



Film

La serie di "Don Camillo", datata come ambientazione (Brescello, RE - dal '52 al '65), ma sempre attualissima.

Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, con Sergio Castellitto (1997)

Preferisco il paradiso (su san Filippo Neri), con Gigi Proietti (2010)

Alla luce del sole (su don Pino Puglisi), con Luca Zingaretti (2005)

Letture

G. Bernanos, *Diario di un curato di campagna*, Mondadori, Milano 2002

Lettere di don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, San Paolo, Milano, ed. 2007